

- Sono discepolo nel tempo e nei luoghi della vita quotidiana convinto e coraggioso senza la paura di essere preso in giro o escluso?
- Dove attingo forza per la testimonianza?
- Che cosa mi ostacola, che cosa mi fa più paura nella persecuzione a motivo della fede?

## | P R E G H I E R A

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.  
Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.  
Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore,  
tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,  
per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.  
Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono  
in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.  
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.  
Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.  
Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.  
Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.  
Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.  
Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre. (Sal 145)

# Perseguitati **3** in nome di Cristo

(Atti 5,12-42)

<sup>12</sup> Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; <sup>13</sup>nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. <sup>14</sup>Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, <sup>15</sup>tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. <sup>16</sup>Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. <sup>17</sup>Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, <sup>18</sup>e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. <sup>19</sup>Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: <sup>20</sup>«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». <sup>21</sup>Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. <sup>22</sup>Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: <sup>23</sup>«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». <sup>24</sup>Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. <sup>25</sup>In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». <sup>26</sup>Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. <sup>27</sup>Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò <sup>28</sup>dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». <sup>29</sup>Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. <sup>30</sup>Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. <sup>31</sup>Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. <sup>32</sup>E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». <sup>33</sup>All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. <sup>34</sup>Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento <sup>35</sup>e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. <sup>36</sup>Tempo fa sorse Teuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. <sup>37</sup>Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma

anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si disperarono. <sup>38</sup>Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; <sup>39</sup>ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere <sup>40</sup>e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. <sup>41</sup>Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. <sup>42</sup>E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo.

## | ATTUALIZZAZIONE

### Cos'è la persecuzione "cristiana"?

La persecuzione cristiana è qualsiasi ostilità s'incontri come risultato della propria identità di credente in Cristo. Dalle offese verbali, ai sentimenti, agli atteggiamenti e alle azioni ostili. I credenti che vivono nelle aree con severe restrizioni religiose pagano un prezzo molto alto per la loro fede: battiture, torture fisiche, segregazione, isolamento, stupri, punizioni severe, carcerazione, schiavitù, discriminazione nell'istruzione e nel lavoro e persino la morte: questi sono solo alcuni esempi della persecuzione che sperimentano giornalmente.

Il nostro compito non è quello di ricordare la storia della persecuzione e neppure quello di fare una panoramica di ciò che sta accadendo nel mondo oggi. Quello che desideriamo fare è dare uno sguardo agli avvertimenti dati dal Signore Gesù stesso ai suoi discepoli e umilmente chiederci cosa significano per ciascuno di noi. La persecuzione nel libro degli Atti è iniziata quando tutti i credenti vivevano una vita di servizio e grandi cose accadevano nella Chiesa.

### La persecuzione dipende dalla nostra identità.

- In primo luogo, noi non ci identifichiamo più con il mondo. Gesù ha detto: *"Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia"* (Gv 15,19).
- In secondo luogo, noi ci identifichiamo con Cristo. Sempre Gesù ha detto: *"Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra"* (Gv 15,20).
- In terzo luogo, il mondo perseguita i credenti perché non s'identifica con Dio e non conosce Dio Padre. Ricordiamo ancora le parole di Gesù: *"Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato"* (Gv 15,21). Il versetto 25 conclude l'argomento: *"Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione"*. Questa è una grande lezione per noi: non dovremmo dare nessun motivo per giustificare la persecuzione; stiamo attenti perché con la nostra vita e con la nostra condotta potremmo danneggiare la testimonianza del nostro Signore.
- La persecuzione scaturisce dall'odio intenzionale verso Gesù Cristo e la sua unicità. *"Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio"*. (Gv 15,22-24). I miracoli si vedono nella vita dei credenti, ma la gente si allontana da loro e ce l'ha con loro. Il racconto dell'uomo posseduto dai demoni è in questo esemplare: dopo la sua liberazione, tutta la popolazione dei Gerasseni pregò Gesù che se ne andasse! L'unicità di Cristo è

"offensiva"; egli non è una delle molte "vie", ma è "la via, la verità e la vita.

• La persecuzione è una reazione alla proclamazione del Vangelo. Lo Spirito Santo testimonierà e anche noi dobbiamo testimoniare: *"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza"* (Gv 15,26-27). Ogni credente ha ricevuto dal Signore Gesù questo comando. Interessante il percorso della testimonianza: lo Spirito testimonia ai credenti e i credenti testimoniano al mondo. Per questo Pietro affermò: "E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono" (At 5,32). Questo ci dà una grande responsabilità: coloro che hanno conoscenza del Salvatore hanno la responsabilità di passarla a coloro che non ce l'hanno: non solo con le parole, ma con la vita. La nostra "vita comoda" non è forse il risultato della disobbedienza all'ordine di Cristo di dare a lui testimonianza?

• La persecuzione scaturisce da false idee circa il servizio che si deve a Dio. Gli uomini, dal momento che non conoscono il Dio vero e vivente, sono accecati. Perciò spesso la persecuzione ha come motivazione dei sentimenti religiosi (Gv 16,2; At 26,9-11). Gesù sapeva che sarebbe andato a morire e che altri sarebbero morti per mano di persone che pensavano di fare un favore a Dio: *"... Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio"* (Gv 16:2b). Saulo da Tarso era convinto di onorare e servire Dio, perseguitando la Chiesa primitiva (At 8,3; 26,9-11). Le parole: *"E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me"* (Gv 16:3), richiamano alla memoria la supplica di Gesù al Padre a favore di coloro che lo uccidevano: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,34).

• La persecuzione porterà all'ostracismo sociale e forse anche alla morte per i seguaci di Gesù: *"...vi scacceranno dalle sinagoghe"* (Gv 16:2a). Il boicottaggio e l'ostracismo sociali, sono strumenti potenti che si usano ancora. Il timore degli altri impedisce molti di crescere nel Signore. Anche ai tempi di Gesù molti credevano, ma non lo manifestavano apertamente per paura degli altri (Gv 12,42). Gesù, prima di morire per mano di uomini iniqui, parla ad alcuni suoi discepoli della morte come qualcosa che si sarebbero dovuti aspettare. La morte per il Signore è considerata come un dato di fatto e viene profetizzata molte volte nella Scrittura (Ap 6,9; Eb 11,36-38).

• La persecuzione è reale, ma è anche temporanea e limitata: *"In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia"* (Gv 16:20). Il seguace di Gesù patisce dolori e sofferenze che a volte possono sembrare insopportabili. Gesù usa l'immagine degli atroci dolori del parto per preparare i suoi discepoli. Sebbene i dolori siano gravosi per la madre, vengono presto "dimenticati" una volta che ha dato alla luce il suo bimbo (Gv 16,21). Gesù ricorda che la sofferenza è temporanea, ma la gioia è eterna: *"...così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia"* (Gv 16:22). Gesù promette una conoscenza del Padre molto più intima e una grande potenza spirituale: *"In quel giorno... qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà"* (Gv 16,23).

## | DOMANDE

- Sto affrontando delle difficoltà a causa della testimonianza della mia fede in Gesù Cristo? Oppure non sto affrontando alcuna difficoltà perché non sto proclamando il Vangelo nel nome di Gesù?
- Come reagisco verso chi osteggia-offende la mia testimonianza cristiana?